

Ex ILVA, si mobilita anche l'indotto dei servizi in appalto. Sciopero il 10 dicembre, in piazza per il lavoro a Roma con Cgil, Cisl e Uil

Si mobilita anche l'indotto dei servizi in appalto che ruota intorno agli stabilimenti Ex Ilva ArcelorMittal di tutta Italia contro 6.300 esuberanti ipotizzati dal colosso indiano al tavolo con le federazioni di categoria del comparto metalmeccanico. I tagli dei posti di lavoro e della produzione dell'acciaio si ripercuotono inevitabilmente nel sistema esternalizzato dei servizi, dove complessivamente operano 6mla addetti, distribuiti nei settori delle pulizie industriali, della ristorazione, della vigilanza; circa 5mila solo nello stabilimento tarantino - oltre alle centinaia di addetti impiegati nelle attività riferite ai comparti alberghiero, distribuzione commerciale e lavanderie, riconducibili ai servizi funzionali dell'impresa. I sindacati di categoria hanno quindi proclamato per martedì 10 dicembre due azioni di sciopero di 24 ore indette da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltrasporti per i lavoratori delle aziende in regime di appalto nel settore servizi di pulizia e servizi integrati/multiservizi e da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs per i lavoratori addetti ai servizi di ristorazione e vigilanza. La manifestazione dell'intero indotto dei servizi in appalto confluirà nella iniziativa unitaria Cgil Cisl Uil già programmata a Roma in Piazza Santi Apostoli. I sindacati esprimono grande preoccupazione sul piano industriale presentato da ArcelorMittal ad appena un anno dall'insediamento e dalla stipula del contratto di affitto per la gestione dell'impianto siderurgico. L'ipotesi del taglio di 6.300 posti di lavoro e della produzione dell'acciaio coinvolge direttamente anche i lavoratori degli appalti che, sin dalla estate scorsa, hanno subito la perdita di numerosi posti di lavoro e drastiche riduzioni delle ore lavorate e delle retribuzioni. Per i sindacati è assolutamente prioritario lavorare congiuntamente per la realizzazione di una fabbrica ecosostenibile in Italia, che assicuri una prospettiva di serenità futura e garanzie in termini di sicurezza e salute alle migliaia di lavoratori e lavoratrici che quotidianamente entrano negli stabilimenti ArcelorMittal di tutta Italia, spesso per uno stipendio al limite della sopravvivenza.